

# ALCHIMIEONLINE

Cultura e Ambiente – Settembre 2011

## La qualità della vita ...

**di Adriano Vanara**

E' una convinzione diffusa che tutti i problemi odierni, vadano affrontati con nuove strategie, più articolate, ma per certi aspetti semplici, logiche, che possano accompagnare le iniziative, la storia e lo sviluppo dell'azione politica e realistica del cittadino, con modalità più mirate alla vita dei cittadini nella società, appunto: per una migliore qualità di vita nel suo insieme.

Tale nuovo orizzonte, esplorato da più parti con vari intenti, ma mai affrontato organicamente e mirato alla vita di tutti i giorni, quella dei cittadini, complessivamente, credo possa essere ormai maturo affinché venga sostenuto senza ulteriori ritardi, da ogni sollecitazione dei cittadini e dalla politica nel suo insieme, il tema è quello "ambientale", qualitativo e selettivo, non genericamente su ecologia, paesaggio, territorio e le varie teorie di crescita più o meno virtuosa, ma, allargando l'orizzonte su quegli aspetti complessivi, il cui obiettivo generale sia una migliore "qualità della vita", (migliori salari, migliori luoghi di lavoro, migliori città, migliore ambiente, migliori diritti, migliore equilibrio tra i soggetti sociali, migliore equità sociale, migliori condizioni di vita, migliori servizi per tutti, più democrazia nell'elaborazione, nella discussione e nella decisione, più attenzione all'uso delle risorse del globo, ecc.).

Osservando tutti quei fenomeni economico-sociali, non solo o non più dall'esclusivo punto di vista dell'economia e della finanza tradizionali, delle "quantità" di merci prodotte, consumate od invendute, domanda, offerta, della costante spinta allo "sviluppo" o alla "crescita" all'infinito, senza criterio!

(E ...se pensassimo viceversa di produrre solamente quel che serve? Con una qualità intrinseca al benessere dell'uomo? Con costi ragionevoli (non speculativi). Se pensassimo di consumare di meno, comperando solo ciò che è oggettivamente ci è necessario? Evitando la proliferazione di rifiuti, guardando di più a monte delle scelte produttive, dei prodotti e degli imballi, dove nascono i problemi, e in questo caso i rifiuti? Forse è un'altra storia? Forse questo tema non è pertinente? ... Penso proprio lo sia, e come ...).

Comunque, in ogni settore parte tutto "a monte", tutto incomincia quando si prendono decisioni, più o meno strategiche, che orientano produzioni, creano bisogni e consumi, all'inizio di ogni processo, per questo sembrerebbe necessario "staccarsi" culturalmente da questo sistema economico e produttivo, che ha mostrato parecchie lacune, i suoi limiti, come l'attuale crisi (ingovernabile anche dagli stessi fautori e addetti ai lavori) o meglio parrebbe utile per il cittadino porsi in una condizione di influenzare, di condizionare, le scelte iniziali, per evitare i danni generati da questo modo di decidere, di produrre, di fare economia ... (di fare finanza?), un pensiero distorto, imperfetto, che genera vari problemi e forti differenze e sperequazioni tra cittadini.

Sembrerebbe quindi necessario occuparsi in modo più "integrato" di tutti quegli aspetti che originano e influenzano appunto la "qualità della vita", questa è la nuova frontiera, il nuovo punto di riferimento, per una nuova cultura sullo stile di vita, sull'uso delle risorse del globo nel loro insieme, salvaguardando l'ambiente e la vita dell'uomo sulla terra, intrecciando questo tema con le istanze politiche dei governi, dei cittadini, cioè tendere all'elaborazione di

programmi e appelli con forte novità culturale, con una nuova partecipazione, per una migliore qualità di vita.

Questo tema, la qualità della vita, potrebbe essere una sorta di catalizzatore per riunire le forze, tentare di superare le divisioni odierne, con nuove strategie rivendicative e d'azione, affrontando le problematiche con un'ottica completamente diversa, nuova, da ritenersi più efficace.

Per fare un esempio, un settore produttivo partito su istanze e obiettivi nuovi, non solamente per il tipo di prodotto, ma anche per l'approccio "d'impresa", con la partecipazione dei lavoratori, essi stessi imprenditori, banalmente si può osservare cosa "muove" il solo settore dei pannelli fotovoltaici, creando posti di lavoro e intenti comuni, ma, per fare un altro esempio, assieme a questo, con un approccio più integrato alla vita complessiva dei cittadini, auspicando stili comportamentali rispettosi delle risorse disponibili, dell'ambiente, si potrebbe pensare a iniziative che investono problemi più generali, ma legati al lavoro, all'occupazione, in questo caso promuovere la ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente, con criteri ambientali e di sostenibilità, pensando a "quanto consuma una casa", recuperando un cospicuo numero di vani, energeticamente sostenibili, a bassi consumi, limitando anche il "consumo" del suolo al solo uso di utilità pubblica, per provata ed esclusiva necessità, con criteri che si rivolgano a tecniche innovative, rispettosi della compatibilità ambientale (nuovi posti di lavoro ed integrazione di quelli persi nel settore tradizionale), per produrre risparmi ed uso razionale delle risorse, evitando di occupare, consumare, ulteriori terreni produttivi, sottraendoli all'agricoltura e all'attuale morfologia del paesaggio (mantenendo posti di lavoro in agricoltura), per contrastare la modificazione irreversibile del paesaggio, che, se mantenuto e rispettato, assieme al patrimonio storico ed artistico, assieme alla cultura generale e all'enogastronomia, può veramente divenire una risorsa (soprattutto in Italia ricca di patrimonio storico, artistico e culturale, ricca di tradizioni enogastronomiche) per generare nuovi posti di lavoro nel settore turistico culturale, del tempo libero, ma il cui vero scopo è l'accrescimento della qualità della vita, sotto ogni punto di vista.

Tutto ciò, citato ad esempio, fa parte di istanze tese a soddisfare concetti di qualità della vita, e suggerirebbe di osservare con più attenzione i fenomeni economici, orientarli al bene di tutti, per prevenirne i sicuri guai futuri, inevitabili con gli odierni sistemi, ritmi di sciupi e aggressioni di ogni tipo generalizzati sul territorio, attuate con determinazione da forze economiche mosse da interessi particolari, speculativi, prive di scrupoli e di attenzioni agli interessi generali, comportamenti giustificati dall'attuale sistema di consumo, esclusivamente messi in atto per la ricchezza di pochi.

La qualità di vita come obiettivo ha lo scopo di contrastare tali comportamenti per non dover nuovamente subire le conseguenze di questi modi di agire inadeguati (ultimi esempi in ordine di tempo: la crisi economica attuale a livello globale e la questione giapponese con i guasti alla centrale nucleare di Fukushima, del marzo scorso, molto grave per la sicurezza e la qualità della vita, di cui oggi più nessuno riferisce e parla).

Ormai, potremmo supporre esserci più consapevolezza tra i cittadini, i lavoratori, conoscenza acquisita dall'esperienza, costatata, giorno dopo giorno, su buona parte delle questioni relative alla qualità della vita e sulle necessità dei cittadini (si vedano ad esempio, i riflessi dell'attuale crisi economica, il ritorno alla povertà di fasce consistenti di cittadini, la chiusura di parecchie fabbriche, la disoccupazione, il problema rifiuti a Napoli, o le emergenze create da fenomeni atmosferici ad esempio precipitazioni più copiose del solito, ecc.). Tutte problematiche generate da precedenti scelte inadeguate, "contro" la qualità della vita dei cittadini, contro l'interesse generale, effettuate con leggerezza, con intenti esclusivamente o maggiormente speculativi, il bene di pochi contro il male degli altri, comportamenti non corretti non consoni per l'interesse generale, per la vita dell'uomo sul globo terrestre, per la sua qualità della vita.

Di fronte a tante e tali incongruenze è fortemente necessario determinare un'inversione di rotta, chiedersi cosa si può fare per migliorare la qualità della vita, per invertire la rotta dei consumi fine a se stessi.

Ci troviamo in una situazione in cui i Paesi emergenti, quelli in via di sviluppo, anziché adottare comportamenti virtuosi, coerenti alla vita dell'uomo sul globo, anziché ricercare e sperimentare sistemi produttivi innovativi, con tecnologie, già note, di nuova generazione ed alternative alle precedenti. Anziché mutare radicalmente abitudini e stili di vita, questi Paesi (chi li governa amministrativamente e economicamente) hanno deciso di scegliere la via più "semplice", quella più breve, ma la più costosa in termini ambientali, di qualità di vita, la più dannosa per tutti, in termini di inquinamento e consumi indiscriminati di risorse (tutte), inseguendo modelli produttivi e stili di vita occidentali (da tempo considerati sbagliati), consumando sempre più risorse del globo in modo dissennato (risorse energetiche, risorse di ogni genere, per esempio, si pensi all'impoverimento complessivo del globo, allo sfruttamento delle energie di origine fossile in via di estinzione, all'acqua ai suoi sciupi diffusi, una risorsa rinnovabile, ma non illimitata, ecc.).

L'economia per una migliore qualità della vita dovrà essere orientata, influenzata, se non dai lavoratori, se non dai cittadini, da chi?

L'economia e le risorse finanziarie con un nuovo pensiero dovrebbero essere orientate a potenziare ricerca e innovazione per interrompere l'archetipo della "crescita continua", per "inventare" "migliorare" nuovi sistemi economici e produttivi di organizzazione della vita progredita, avere dei nuovi riferimenti più realistici ed indicatori economici che possano appunto misurare la qualità della vita, e non solamente il Pil, nuove modalità produttive, una nuova mobilità compatibile ambientalmente, usando razionalmente le risorse del globo terrestre, tra l'altro, possibilmente energie rinnovabili o alternative, sistemi di produzione elettrica con processi di fusione fredda, ecc.

Dobbiamo prepararci a queste sfide, per contrastare le aggressioni e i ricatti dei poteri economici forti, del grande padronato, del capitale nel suo insieme, del mercato, anch'esso asservito e "governato" con valenze speculative, e della politica assoggettata agli affari, che hanno perpetrato, con effetti devastanti, tra gli altri la forte cesura tra "ricchi" e "poveri", come abbiamo potuto costatare maggiormente in questo ultimo periodo, dove non si tiene più conto delle necessità dei popoli, delle nazioni, dei loro cittadini, dei lavoratori, dei disoccupati, che risultano essere i veri fautori della ricchezza generata, non si tiene più conto dei loro diritti, delle loro necessità elementari.

Per questo, risulta sempre più indispensabile ricercare nuove istanze fortemente orientate a perseguire la qualità della vita, se la mia qualità di vita è buona non avrò forti esigenze o forti ambizioni di accumulare denari, di possedere, potrò soddisfare tutte le mie necessità, nel luogo dove vivo, con un sistema di servizi adeguato, con criteri di equità, di solidarietà, in un sistema democratico, dove la ricchezza prodotta può essere reinvestita per gli interessi generali, con eventuali nuove forme di decisione e di azione, più partecipate, capaci di essere realmente incisive ed efficaci nei confronti di chi vuole impedire tale crescita civile e culturale, una nuova cultura.

E' giunta l'ora di agire. Affrontare le problematiche con un'ottica diversa, con una prospettiva, con una speranza per il futuro, più coerente alla vita dell'uomo su questo pianeta, le cui risorse si stanno esaurendo.

Una crescita culturale di tutti, per spingersi a immaginare di innovare l'azione politica, che tutt'oggi viene perpetrata, con criteri ormai consumati dal tempo, la quale pare denunciare la sua inadeguatezza, i suoi limiti, minandone la sua stessa credibilità, tra i lavoratori e l'opinione pubblica, dovuta a più fattori, ma il più evidente quello della conduzione verticistica, piuttosto che una più ampia partecipazione, un confronto con i cittadini, serio, faticoso e difficile. Un esempio per tutti, la situazione Fiat con accordi "imposti" alla e dalla "politica" e ad un sindacato diviso, ormai prono, contro la volontà di molti lavoratori (forse la maggioranza), per cui a soffrirne sono proprio loro, i lavoratori, i cittadini. Altro esempio, si riferisce alla questione NO-TAC [Treno ad Alta Capacità, così credo meglio definibile, anziché TAV, visto che l'alta velocità viene negata ed esclusa dalle autorità preposte al progetto del "corridoio cinque" della Val di Susa), calata dall'alto senza verifiche sul territorio, senza confronto con i cittadini,

“qualcuno” amerebbe dire un progetto varato senza aver “creato il consenso”, situazione che coinvolge tutte le fasce di popolazione, le categorie, le forze sociali, dove buona parte di cittadini, non solo valsusini, tutti, lavoratori, disoccupati, pensionati, si chiedono a cosa serve concretamente, per chi, visto che non è un treno ad alta velocità per le persone, ma è un treno che trasporta le merci, ad alta capacità, da costruire con quali soldi, con quali benefici effettivi rispetto alla spesa da sostenere per realizzare una simile infrastruttura, capace di ridurre, forse, su quel tratto, il tempo di percorrenza delle merci di due ore (sic!), ecc. Ora, per puro esercizio, su questi esempi quali possono essere gli elementi che migliorano la qualità della vita? Certamente, per quanto riguarda la Fiat, mantenere le pause fisiologiche ed i diritti, acquisiti in passato con lotte significative, non aumentare i turni di lavoro, ecc., influirebbe sensibilmente sulla qualità della vita di quei lavoratori e delle loro famiglie. Per l’altro aspetto, certamente, non “bucare” la montagna per realizzare una galleria lunga più decine di chilometri, si parla di circa cinquanta chilometri, generando rifiuti (materiali di risulta degli scavi a base d’amianto) i quali liberano amianto nell’aria della valle con livelli ipotizzati ben al di sopra delle soglie consentite, la cui valutazione del rischio risulta molto alta. Certamente, trasportando con automezzi pesanti, alimentati a gasolio, quantità smisurate di materiali di risulta degli scavi da smaltire non è un fattore che migliora la qualità della vita, anzi la peggiora rispetto al presente, sia dove si scava, sia nel tragitto, sia dove verrà smaltito il materiale stesso, dove? Rilasciando particelle di amianto in ogni luogo. Inconcepibile! Senza considerare l’inquinamento i consumi di carburante, con l’emissione di gas di scarico, prodotto con il forte aumento del traffico pesante per il trasporto dell’immensa quantità di materiale dello scavo in mete o siti sconosciuti. Quali conclusioni trarre?

Ecco, quello che si vuole dire è che, partendo dall’obbiettivo generale di una “migliore qualità di vita”, si possono articolare tutti gli altri obiettivi da esigere.

Occorrerebbe introdurre un rinnovamento nell’approccio, nei metodi, nei modi, negli obbiettivi da porre, nei rapporti istituzioni e cittadini (tesi alla collaborazione, se possibile, per l’interesse generale, con equità), per condividere scelte strategiche, nei rapporti industriali ... tendendo sempre più a condotte ispirate da fattori di elaborazione che guardino con convinzione alla democrazia applicata, partecipata, più partecipata, alla condivisione e al consenso consapevole, diretto a privilegiare l’interesse generale, interesse comune rispetto a quelli particolari, ... (vien voglia di ricordare “Comunità” di Adriano Olivetti, degli anni Cinquanta del secolo scorso, per esempio, tra l’altro, quando Olivetti si proponeva di costruire le fabbriche con finestre molto ampie, ma con il davanzale basso, affinché gli operai, i lavoratori, potessero vedere fuori dallo stabilimento, per integrare la fabbrica con la natura o comunque per non privare i lavoratori della vista esterna alla fabbrica, per poter avere contatto con il mondo circostante, ma al contrario dall’esterno vedere dentro. Non è forse qualità di vita? Ebbene ciò è stato realizzato. Se poi pensiamo che nello stesso periodo, con un’ottica completamente diversa, diffidente verso Adriano Olivetti, la Fiat promuoveva e realizzava l’officina “confino” (Osr, Officina Sussidiaria Ricambi, poi denominata ironicamente “Officina Stella Rossa”, dove concentrare, isolare, lavoratori con pensiero e cultura critica nei confronti del padronato, del modo di produrre, del suo paternalismo, della sua esigenza all’obbedienza fine a se stessa, per l’esclusivo interesse padronale), e, per ritornare alle fabbriche, com’è a tutti noto, da sempre le fabbriche erano dotate di finestre ampie, ma con il davanzale alto! Quindi non si vedeva mai fuori dall’officina fin quando non si usciva a fine turno. Situazione tutt’ora praticamente immutata. Due modi diversi di affrontare il problema. Ma questo è solo un esempio, ma ben altro si dovrà affrontare per queste dinamiche, per introdurre nuovi comportamenti, per una nuova cultura: la qualità della vita.

Di fronte a tale dimensione del problema è giunta l’ora di agire, elaborare pensieri, partecipare alle fasi decisionali, operare in modo determinato, costruttivo e coerente alla vita (alla sua qualità) dell’uomo su questo pianeta.